3° MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

3° BRANO Nn. 7, 4 - 8, 3; 8, 5 - 9, 1; 13, 1 - 4; 19, 2

Fate penitenza

Dalla "Lettera ai Corinzi" di san Clemente I, papa e martire.

Teniamo fissi gli occhi sul sangue di Gesù Cristo per comprendere quanto sia prezioso davanti a Dio suo Padre: fu versato per la nostra salvezza e portò al mondo intero la grazia del pentimento.

Passiamo in rassegna tutte le epoche del mondo e notiamo come in ogni generazione il Signore abbia concesso modo e tempo di pentirsi a tutti coloro che furono disposti a ritornare a lui. Noè predicò il pentimento e tutti quelli che l'ascoltarono furono salvi.

Giona predisse la rovina ai Niniviti, ma essi, pentiti dei loro peccati, si resero propizio Dio con le preghiere ed ebbero la salvezza. Eppure non appartenevano al popolo di Dio.

Non mancarono mai ministri della grazia di Dio che, ispirati dallo Spirito Santo, parlassero del pentimento. Lo stesso Signore di tutte le cose parlò della penitenza impegnandosi con giuramento: "Come vero ch'io vivo - dice il Signore - non voglio la morte del peccatore, bensì la sua conversione". Aggiunse anche parole piene di bontà: "Allontanati, o casa d'Israele, dai tuoi peccati. Riferisci ai figli del mio popolo: anche se i vostri peccati dalla terra arrivassero a toccare il cielo e fossero più rossi dello scarlatto e più neri del sacco, basta che vi convertiate a me con tutto il cuore e mi chiamiate: "Padre", io vi ascolterò come un popolo santo ed esaudirò la vostra preghiera". Egli nella sua onnipotente volontà ha deciso che tutti quelli che ama godano dei beni della conversione.

Obbediamo perciò alla sua magnifica e gloriosa volontà. Prostriamoci davanti al Signore supplicandolo di essere misericordioso e benigno. Convertiamoci sinceramente al suo amore. Abbandoniamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e gelosia che conduce alla morte. Dunque, fratelli, siamo umili di spirito. Rigettiamo ogni sciocca vanteria, la superbia, il folle orgoglio e la collera e mettiamo in pratica ciò che sta scritto. Dice infatti lo Spirito Santo: "Il saggio non si vanti della sua sapienza né il forte della sua forza, né il ricco della sua ricchezza, ma chi vuol gloriarsi si vanti nel Signore, ricercandolo e praticando il diritto e la giustizia". Ricordiamoci soprattutto delle parole che il Signore Gesù disse insegnandoci la benevolenza e la pazienza. Così disse: "Siate misericordiosi per ottenere misericordia; perdonate per essere perdonati; come farete agli altri, così sarà fatto anche a voi; come date, così sarà dato a voi; come giudicate, così sarete giudicati; siate benevoli e sperimenterete la benevolenza; con la medesima misura con cui avrete

misurato gli altri, sarete misurati anche voi". Stiamo saldi in questa linea e aderiamo a questi comandamenti. Camminiamo sempre con tutta umiltà nell'obbedienza alle Sue sante parole. Dice infatti un testo sacro: "A chi rivolgerò il mio sguardo se non a chi è umile e pacifico e a chi teme le mie parole?".

Perciò, avendo vissuto molte e grandi azioni gloriose, corriamo verso la meta della pace, preparata per noi fin dal principio. Fissiamo fermamente lo sguardo sul Padre e Creatore di tutto il mondo. Aspiriamo vivamente ai suoi doni meravigliosi e agli incomparabili benefici della pace.